



LA STORIA

Canova: «Il bello dell'ovale per i ragazzi dell'Africa»

ROBERTO BRAMBILLA

«A volte non ci rendiamo conto di quanto sia importante per i ragazzi e le ragazze che venga qui qualcuno da fuori e gli insegni qualcosa di nuovo». Marco Canova, ex giocatore di rugby, manager di impianti sportivi ed insegnante di educazione fisica della provincia di Padova prova a spiegare il senso di quello che ha fatto attraverso lo sport negli ultimi mesi in Kenya. Una storia d'amore, la sua con il Paese africano, che è cominciata più di dieci anni fa. «Come tanti italiani - spiega l'ex rugbista - sono venuto a Watamu (nel sud-est del Paese, ndr) in vacanza con la mia famiglia. Quando allenavo mio figlio sulla spiaggia, avevamo sempre una cinquantina di bambini e ragazzi intorno a noi e mi ero ripromesso di tornare».

«Già in quella occasione mi sono ammalato di mal d'Africa, dei luoghi e delle persone - prosegue Canova - e nel 2022 ho ricontattato uno dei beach boys, quei ragazzi che nei resort e in spiaggia aiutano i turisti, conosciuto dieci anni fa. Gli ho chiesto se mi potesse aiutare a trovare una casa e una scuola dove poter insegnare rugby».

Grazie a lui Marco a ottobre 2022 è andato alla Sawa Sawa Academy di Timboni, scuola di un villaggio affacciato sull'Oceano Indiano. «Quando sono arrivato - ricorda il padovano - ho strappato il programma che avevo preparato. Ho insegnato pallavolo e pallamano e poi ho introdotto il rugby, che è piaciuto subito a ragazzi e insegnanti». Durante questo periodo a Canova hanno presentato Pasqualina, una volontaria dell'associazione Jua Yetu-O.D.Volontariato Kenya che sostiene la "Mama

Rossana Academy School". «È una scuola per bambini da cinque anni in su che si trova in mezzo ai villaggi - spiega Marco - in una zona remota, dove le case sono di fango o di legno. Me ne sono subito innamorato e pensato, perché non portare anche qui il rugby?». Dopo essere rientrato in Italia per un breve periodo Canova è tornato in Kenya per un mese tra la fine di gennaio e febbraio 2023. Nella valigia del manager padovano, oltre a tanto entusiasmo, maglie e materiale tecnico del Rugby Trento. «Da quattro anni - dice l'insegnante che fa parte del Programma Volontari della Federazione Italiana Rugby - mio figlio Tommaso gioca lì. Per me quella è diventata una seconda famiglia. Un giorno parlando con il presidente ho chiesto se avessero del materiale che non utilizzava per i ragazzi. Mi hanno dato divise, ma anche cinesini, casacche».

Con questo bagaglio Marco è volato in Africa, dove per un mese ha continuato a insegnare, non solo rugby. «Tutte le mattine facevo la spola tra tre-quattro scuole - afferma il padovano - proponevo rugby ma anche altre discipline, per ultimo il nuoto. In più due pomeriggi a settimana si giocava. I ragazzi hanno sempre voglia di fare e hanno gran-

L'ex giocatore padovano, manager e insegnante, promotore di un progetto in Kenya: «Attraverso il rugby cerco di trasmettere regole e valori Vederli felici mentre giocano mi fa sempre commuovere»

di qualità motorie di base». In quel contesto però lo sport, la palla ovale, è soprattutto altro. «È un modo per dare delle regole - spiega Marco - per trasmettere dei valori, a partire dal rispetto e dalla collaborazione. Già dopo qualche lezione mi chiedevano loro di giocare».

Tanti chilometri percorsi, ma anche molte soddisfazioni. «Mercoledì 22 febbraio - racconta emozionato il padovano - abbiamo organizzato una partita di rugby tra due squadre, equivalenti alle nostre Under 16 e Under 18. È stato meraviglioso - dice Marco - c'è stato tifo, grinta, partecipazione. Parlando con la direttrice sottolineavamo quanto sono importanti questi momenti di aggregazione». Un'atmosfera che ha fatto commuovere l'insegnante («ho pianto e piangerò pure dopo» confessa) prima del ritorno in Italia, dove è stato uno dei volontari allo Stadio Olimpico di Roma per la partita del Sei Nazioni tra Italia e Irlanda e dove ha incontrato la Federazione Italiana Rugby, interessata a sostenere in qualche modo le sue iniziative in Africa, ribattezzate "Progetto Kenya 2.0". «Il mio è un progetto educativo più che sportivo - argomenta Canova che ha lanciato sulla sua pagina Facebook un appello per raccogliere altro materiale - mi piacerebbe tornare due-tre volte l'anno e vorrei coinvolgere altri istituti per organizzare un campionato scolastico». «In più vorremmo - conclude Marco che volerà di nuovo in Africa il 22 marzo - creare un canale per chi, gli sportivi in particolare, andasse in Kenya in vacanza e magari volesse dedicare un po' di tempo, anche un'ora al giorno ad allenare questi bambini». Come ha fatto lui, mosso solo dalla passione per lo sport e per il rugby.